
Presidenza: Polonia

1367^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 7 aprile 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 17.10

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński

Presidenza, Federazione Russa (Annesso 1)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO
L'UCRAINA

Presidenza, Ucraina (Annesso 2), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, Monaco, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 3), Stati Uniti d'America (Annesso 4), Canada (Annesso 5), Turchia (Annesso 6), Regno Unito (Annesso 7), Svizzera (PC.DEL/518/22 OSCE+), Montenegro (anche a nome dei seguenti Paesi: Austria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Svezia) (Annesso 8), Georgia (Annesso 9), Islanda (Annesso 10), Norvegia (Annesso 11), Lettonia, Portogallo (Annesso 12), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/18/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: RAPPORTO DEL CAPO DELLA MISSIONE
OSCE A SKOPJE

Presidenza, Capo della Missione OSCE a Skopje (PC.FR/5/22 OSCE+), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Montenegro e Turchia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/534/22/Rev.1), Federazione Russa (PC.DEL/522/22 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/515/22), Turchia (PC.DEL/541/22 OSCE+), Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/517/22 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/527/22), Macedonia del Nord (PC.DEL/587/22 OSCE+)

Punto 3 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

- (a) *Persistenti crimini dell'Ucraina con il sostegno di alcuni Stati partecipanti dell'OSCE*: Federazione Russa (Annesso 13), Francia-Unione europea, Francia (PC.DEL/543/22 OSCE+), Ucraina, Lettonia, Regno Unito, Canada (Annesso 14), Presidenza, Germania (Annesso 15)

Mozione d'ordine: Germania

- (b) *Flagranti violazioni dei diritti della popolazione russa e russofona in taluni Stati partecipanti dell'OSCE come segno di palese sprezzo del diritto internazionale e degli strumenti giuridici internazionali*: Federazione Russa (PC.DEL/526/22), Francia-Unione europea, Germania (Annesso 16), Lettonia (Annesso 17), Norvegia (PC.DEL/528/22)
- (c) *Elezioni presidenziali e parlamentari in Serbia e rifiuto di Priština di consentire la raccolta delle schede di voto da parte della Missione OSCE in Kosovo*: Serbia (Annesso 18), Federazione Russa (PC.DEL/525/22 OSCE+), Albania (Annesso 19), Stati Uniti d'America (PC.DEL/521/22), Regno Unito, Germania (Annesso 20), Francia (Annesso 21)

Punto 4 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA
PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Visita del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, in Georgia, Azerbaigian e Armenia, dal 29 marzo all'1 aprile 2022*: Presidenza
- (b) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, con il Ministro degli affari esteri del Giappone, S.E. Y. Hayashi, tenutasi a Varsavia il 4 aprile 2022*: Presidenza
- (c) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, con il Segretario di Stato per gli affari esteri, del Commonwealth e dello sviluppo del Regno Unito, S.E. E. Truss, tenutasi a Varsavia il 5 aprile 2022*: Presidenza

- (d) *Riunione del Presidente in esercizio, S.E. Z. Rau, con i membri del Gruppo di contatto per la crisi in Ucraina istituito in seno alla Lega degli Stati arabi, tenutasi a Varsavia il 5 aprile 2022: Presidenza*
- (e) *Annuncio della ripresa dei lavori del Comitato per la sicurezza, del Comitato economico e ambientale e del Comitato per la dimensione umana: Presidenza, Presidente del Comitato per la sicurezza, Rappresentante del Presidente del Comitato economico e ambientale, Presidente del Comitato per la dimensione umana, Francia-Unione europea (Annesso 22), Regno Unito, Federazione Russa (Annesso 23), Ucraina, Stati Uniti d’America (PC.DEL/524/22 OSCE+)*

Punto 5 dell’ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *22^a Conferenza dell’Alleanza contro la tratta di persone sul tema “Protezione: difendere i diritti delle vittime e rafforzare l’assistenza”, tenutasi a Vienna e via videoteleconferenza dal 4 al 6 aprile 2022: Segretario generale (SEC.GAL/46/22 OSCE+)*
- (b) *Partecipazione del Segretario generale alla Conferenza di sostegno alla Moldova – “Bridge of Solidarity”, tenutasi a Berlino il 5 aprile 2022: Segretario generale (SEC.GAL/46/22 OSCE+)*

Punto 6 dell’ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Elezioni politiche in Svezia, da tenersi l’11 settembre 2022: Svezia*
- (b) *Elezioni parlamentari a Malta, tenutesi il 26 marzo 2022: Malta (PC.DEL/545/22)*
- (c) *Conferimento del premio Democracy Defender Award e relativo seminario, da tenersi a Vienna il 4 maggio 2022: Svizzera (anche a nome dei seguenti Paesi: Canada, Danimarca, Montenegro, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d’America e Svezia) (PC.DEL/530/22 OSCE+)*
- (d) *Conferenza di sostegno alla Moldova – “Bridge of Solidarity”, tenutasi a Berlino il 5 aprile 2022: Germania (PC.DEL/532/22), Francia, Romania (PC.DEL/583/22 OSCE+), Moldova*

4. Prossima seduta:

giovedì 28 aprile 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1367

7 April 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

ribadiamo ancora una volta il nostro rifiuto del primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna del Consiglio permanente proposto dalla Presidenza. Signor Presidente, La esortiamo a formulare i temi da trattare in modo strettamente conforme alle disposizioni delle Norme procedurali dell'OSCE, che prescrivono di tener conto dei pareri espressi da tutti gli Stati partecipanti, e non da gruppi di Paesi o alleanze. Tale approccio è altresì chiaramente definito nel paragrafo 2(b) della Decisione N.8 del Consiglio dei ministri di Porto del 2002.

Esortiamo nuovamente la Presidenza polacca a rispettare rigorosamente le procedure concordate da tutti gli Stati partecipanti, a smettere di interpretarle a piacimento e a offrire opportunità eque e non discriminatorie per le discussioni in seno al Consiglio permanente.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente dell'OSCE.

Grazie dell'attenzione.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

ieri il portavoce di Putin ha definito la fuga dei banditi russi dalla regione di Kiev un "gesto di buona volontà".

Naturalmente, può usare le parole che preferisce per descrivere le loro malefatte.

Ma tutti conosciamo la reale natura di questo "gesto", e della cosiddetta "denazificazione" che è stata scatenata contro il popolo ucraino.

Continuiamo a ritrovare i corpi di persone uccise, giustiziate, torturate o lasciate morire di fame.

I "ruscisti" si sono lanciati in una vera e propria campagna omicida, prendendo di mira i civili in queste città e paesi. È stata condotta una campagna di terrore organizzata e capillare, parte integrante del piano del Cremlino per l'Ucraina.

E ora assistiamo ai tentativi di Mosca di distogliere l'attenzione dai crimini di guerra e contro l'umanità commessi dai suoi soldati nella regione di Kiev.

Perché, nei piani originali di Putin, nessuno sarebbe dovuto giungere sulla scena del crimine. Soprattutto nessun soggetto internazionale o indipendente.

Ora stanno seguendo lo stesso modus operandi adottato nel caso del volo MH17, così come in molte altre occasioni.

Stanno diffondendo le più svariate teorie complottistiche per mettere in dubbio la realtà.

I loro tentativi di salvare la reputazione della Russia sono davvero uno spettacolo avvilente.

La Russia, tuttavia, ha già perduto la sua reputazione a causa del comportamento proditorio del Cremlino e delle barbarie commesse dall'esercito russo.

L'hanno perduta i diplomatici russi, con le loro ripetute menzogne con cui negavano i preparativi per la guerra.

E questa reputazione non può essere ristabilita da chi persiste nel cercare di occultare le colpe di criminali di guerra.

Anziché affossare ulteriormente la sua credibilità, Mosca dovrebbe iniziare a collaborare con i competenti meccanismi internazionali che l'Ucraina ha invitato a indagare su quanto è accaduto nella regione di Kiev durante la temporanea occupazione russa.

Lo ripeto perché sia chiaro: l'Ucraina è pronta ad accogliere un'indagine internazionale indipendente.

Abbiamo anche trasmesso una richiesta a tal fine alla Corte penale internazionale.

E ci adopereremo con ogni mezzo per raccogliere prove con la massima celerità, al fine di consentire l'accertamento dei fatti e far sì che gli autori di queste atrocità siano assicurati alla giustizia.

La giustizia deve trionfare, nel nome di tutte le vittime innocenti.

Perché ciò sia possibile, la Russia deve ritirare le sue truppe dal territorio ucraino, assumersi la responsabilità dei gravi crimini internazionali commessi, assicurare l'indennizzo delle vittime e fornire solide garanzie che l'aggressione, così come altri atti riconosciuti come illeciti a livello internazionale, non avrà a ripetersi. È questa la strada giusta da intraprendere da parte della Russia.

Stanno tuttavia emergendo nuove testimonianze di crimini efferati commessi in altre regioni.

Il cosiddetto "esercito" russo continua a bombardare infrastrutture civili.

Solo la scorsa notte, le zone residenziali di Kharkiv sono state bombardate 27 volte con armi di diverso tipo.

Dopo il ritiro dei russi da Chernihiv è stato rinvenuto un nuovo sito di sepoltura di vittime di spietati bombardamenti.

Ieri, a Vuhledar, nella regione di Donetsk, alcuni civili sono stati oggetto di colpi d'artiglieria mentre erano in fila per la consegna di aiuti umanitari. Quattro persone hanno perso la vita.

I bombardamenti indiscriminati hanno provocato l'esplosione di un serbatoio contenente acido nitrico, una sostanza tossica, a Rubizhne, nella regione di Luhansk.

Nuovi incidenti chimici rischiano di verificarsi a causa del comportamento irresponsabile della Russia. Dobbiamo rimanere vigili, perché il Ministero della difesa russo ha iniziato ad accusare l'Ucraina di essere in procinto di preparare "una provocazione con sostanze tossiche" nella città di Pervomaiskyi della regione di Kharkiv.

Frattanto, dal consiglio comunale di Mariupol ci è giunta l'agghiacciante notizia che gli invasori russi hanno iniziato a utilizzare crematori mobili.

Sembra che dopo il massacro di Bucha la Russia abbia deciso di cancellare le tracce dei suoi crimini.

Ma vi sono già innumerevoli testimonianze delle atrocità commesse dalla Russia in Ucraina. E troppi ucraini si sono trovati faccia a faccia con la brutalità dell'esercito "ruscista".

Queste memorie non possono essere incenerite nei crematori mobili. Non possono essere cancellate con dichiarazioni menzognere.

Citerò soltanto alcuni esempi delle azioni dei russi in altre regioni. Stando a Human Rights Watch, il 27 febbraio le forze russe nel villaggio di Saryi Bykiv, nella regione di Chernihiv, hanno radunato almeno sei uomini per poi giustiziarli.

Una donna ha raccontato a Human Rights Watch di essere stata violentata ripetutamente da un soldato russo il 13 marzo in una scuola della regione di Kharkiv dove aveva trovato rifugio insieme alla sua famiglia. Il soldato l'ha picchiata e ne ha deturpato il viso e il collo con una lama, tagliandole anche i capelli.

Le testimonianze di episodi raccapriccianti come quelli poc'anzi citati sono innumerevoli e corrispondono a ciò di cui siamo stati testimoni nella regione di Kiev. Sembrano delineare una politica perseguita sistematicamente dalle forze russe nei territori occupati. Tutti i resoconti saranno oggetto di attenta indagine e saranno meticolosamente documentati in vista di futuri procedimenti penali.

Frattanto, la Procura generale dell'Ucraina ha registrato circa 4.690 casi collegati a crimini di guerra.

Quale ultimo punto, ma non meno importante, torno a soffermarmi sulla regione di Kiev. Durante la ritirata i soldati russi hanno lasciato ai civili di ritorno nelle proprie case "doni insanguinati".

Hanno disseminato in modo capillare trappole esplosive vietate dalle norme del diritto internazionale.

Negozi di alimentari, abitazioni private e financo i corpi dei defunti rappresentano un rischio particolare per i civili. Gli invasori si sono spinti persino a collocare esplosivi nei giocattoli, mettendo in pericolo i bambini.

È così che vogliono annientare il nostro futuro. È una scelta deliberata. Volevano infliggere il massimo danno e la massima sofferenza possibili.

Alla luce di tutto ciò, le operazioni di sminamento e le attività correlate nei territori liberati si fanno sempre più urgenti. A tale riguardo, riteniamo che l'OSCE potrebbe mettere a disposizione la sua esperienza e realizzare pertinenti progetti pratici.

Esimi colleghi,

per concludere, desidero ricordare un'altra data tragica.

Oggi ricorre l'anniversario del massacro di Samashki.

Il 7 e 8 aprile del 1995 la Russia condusse una cosiddetta "operazione di pulizia" nel villaggio ceceno di Samashki.

Nel marzo 1996, il Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani rivelò che erano state massacrate oltre cento persone, prevalentemente civili. Nell'arco di soli due giorni. Le truppe avevano aperto il fuoco o lanciato granate negli scantinati dove si nascondevano gli abitanti del villaggio, soprattutto donne, anziani e bambini.

Oggi in Ucraina la Russia sta applicando le stesse tattiche e gli stessi metodi.

Com'è giunta a questo punto? A un tale livello di crudeltà, degno dei nazisti?

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Sette settimane fa, il Presidente Putin ha deciso di lanciare una guerra di aggressione contro l'Ucraina, in flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite e dei principi e degli impegni dell'OSCE. Giorno dopo giorno si presentano ai nostri occhi immagini che mostrano, con cruda vividezza, le terribili conseguenze e le immense sofferenze che la guerra della Russia ha inflitto ai civili ucraini: migliaia di vite sono andate perdute a causa dell'aggressione delle forze armate russe e dieci milioni di persone, prevalentemente donne e bambini, sono state costrette ad abbandonare le proprie case. Oltre 500 scuole e 52 ospedali sono stati bombardati; intere città sono state rase al suolo. La presenza di ordigni esplosivi e mine, tra cui le mine navali alla deriva recentemente rilevate nel Mar Nero, accrescono ancor di più il rischio di altre vittime, anche al di là dei confini ucraini. Questa folle barbarie deve cessare.

L'Unione europea è sconvolta e attonita di fronte alle testimonianze delle atrocità commesse dalle forze armate russe. Come abbiamo dichiarato durante la seduta speciale del Consiglio permanente tenutasi all'inizio di questa settimana, condanniamo con la massima fermezza le atrocità commesse su vasta scala a Bucha e Borodianka, così come a Irpen, Hostomel, Ivankiv, e in altre località ora liberate dall'Ucraina. Tali atti potrebbero configurare crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Siamo parimenti sconvolti dalla prosecuzione dell'atroce assedio di Mariupol e dai costanti bombardamenti di altre città, come Chernihiv e Kharkiv. La popolazione è rimasta senza acqua, cibo, medicine, riscaldamento o elettricità, mentre scuole, ospedali e edifici residenziali vengono continuamente bombardati. Si tratta di attacchi indiscriminati che colpiscono anche zone densamente popolate e infrastrutture civili. Giungono inoltre notizie profondamente preoccupanti, anche dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, riguardo all'impiego di munizioni a grappolo e di altre armi vietate dalle Nazioni Unite in zone residenziali, cui si accompagnano testimonianze di episodi di sfollamento forzato, tortura, maltrattamento e violenza di genere. Tali atti efferati sono illegali ai sensi del diritto internazionale, che anche la Russia è vincolata a rispettare.

Tutti i responsabili di tali atti devono essere chiamati a renderne conto. Accogliamo con favore l'indagine del Procuratore della Corte penale internazionale in relazione a presunti crimini ai sensi del diritto internazionale, ivi inclusi crimini di guerra e contro l'umanità. Esortiamo la Russia a ottemperare alle misure provvisorie previste dalla Corte internazionale di giustizia, che le ingiungono di sospendere immediatamente le operazioni militari. A breve potremo discutere del rapporto redatto dalla missione di esperti del Meccanismo di Mosca dell'OSCE sulle violazioni del diritto umanitario internazionale e dei diritti umani nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina. Esprimiamo altresì il nostro apprezzamento per l'iniziativa dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo intesa a documentare le violazioni dei diritti umani e delle norme del diritto internazionale umanitario. Inoltre, l'Unione europea sta assistendo il Procuratore generale ucraino e la società civile nella raccolta e conservazione delle prove dei crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Incoraggiamo tutti gli attori coinvolti a mantenere una stretta e costante cooperazione per avvalerci al meglio di queste iniziative.

Tra gli obiettivi dell'invasione lanciata dal Presidente Putin vi è la cancellazione dell'identità, della storia e della cultura distintiva dell'Ucraina. L'UNESCO ha confermato che non meno di 53 siti storici, luoghi di culto e musei sono stati sinora danneggiati nel corso dell'aggressione militare russa. Ai sensi della Convenzione dell'Aia del 1954, la Russia è tenuta a proteggere i siti culturali durante i conflitti armati. Gli attacchi deliberati contro siti protetti del patrimonio culturale sono un crimine di guerra. Chiediamo alla Russia di porre fine ai suoi attacchi insensati contro siti del patrimonio culturale ucraino.

Il fatto che esponenti delle autorità locali democraticamente eletti continuino a essere vittima di rapimenti, torture ed esecuzioni per mano delle forze armate russe è totalmente inaccettabile. Citerò alcuni esempi. Siamo inorriditi dalla notizia del rapimento e della brutale esecuzione della sindaca Olha Sukhenko da parte delle forze armate russe. Il suo corpo è stato ritrovato, accanto ad altri membri della sua famiglia, in una fossa scavata fuori dalla sua città, Motyzhyn. Stando alle notizie ricevute, anche il leader locale Alexei Shibayev sarebbe stato sequestrato dai militari russi mentre accompagnava un carico di aiuti umanitari. Condanniamo tutti i rapimenti e chiediamo alla Russia di rilasciare immediatamente tutti gli ostaggi. Sosteniamo fermamente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e le sue acque territoriali. Qualsiasi tentativo della Russia di creare strutture amministrative alternative illegittime in Ucraina sarà considerato nullo. Lo stesso dicasi per analoghi tentativi intrapresi in altre zone che hanno subito negli anni passati interferenze da parte russa.

Inoltre, l'Unione europea deplora profondamente il fatto che la Russia stia non solo ignorando tutti gli obblighi previsti dal diritto internazionale e smantellando ogni singola garanzia di sicurezza sul campo, ma anche ostacolando ogni possibilità di informazione e resoconto imparziale sulla reale situazione della sicurezza in Ucraina. Come abbiamo dichiarato la scorsa settimana, ci rammarichiamo profondamente dell'annuncio della Russia di non essere in grado di accettare una proroga del mandato della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), ma non ne siamo sorpresi. Nel contesto dell'aggressione militare e delle attività di destabilizzazione condotte dalla Russia in Ucraina sin dal 2014, la SMM ha svolto un lavoro prezioso nella raccolta di informazioni e nella stesura di rapporti imparziali così come nel facilitare il dialogo, nel negoziare cessate il fuoco locali e nel migliorare la vita del popolo ucraino. Rivolgiamo ancora una volta un accorato appello alla

Russia affinché si impegni costruttivamente nelle consultazioni proposte dalla Presidenza e riconsideri la sua posizione, al fine di consentire alla SMM di proseguire il suo lavoro.

Inoltre l'OSCE, quale organizzazione di sicurezza regionale ai sensi della Carta delle Nazioni Unite che dispone di un variegato strumentario per il ciclo del conflitto come definito nella Decisione N.3/11 del Consiglio dei ministri di Vilnius, può svolgere un ruolo unico nel suo genere nelle situazioni di conflitto. Sosteniamo tutti gli sforzi intrapresi in tal senso dalla Presidenza, dalle strutture esecutive e dalle istituzioni autonome dell'Organizzazione, anche attraverso il coordinamento e la facilitazione degli aiuti umanitari, il sostegno alla creazione di corridoi sicuri e all'organizzazione di convogli umanitari, nonché la valutazione dell'impatto dell'aggressione russa sul piano umanitario e dei diritti umani. Invitiamo tutti gli Stati partecipanti, e prima fra tutti la Russia, ad avvalersi degli strumenti disponibili e a cooperare in buona fede con le istituzioni dell'Organizzazione.

La guerra non si combatte soltanto sul terreno, ma anche nella sfera virtuale. È evidente che il Cremlino sta cercando di distorcere e deformare le ricostruzioni storiche della Seconda guerra mondiale nel quadro di una vergognosa campagna di disinformazione che ha lo scopo di occultare la realtà degli attacchi della Russia contro i civili in Ucraina. Per questo motivo, mai come oggi è importante disporre di informazioni attendibili. Plaudiamo al lavoro di coloro che in tutto il mondo, e soprattutto in Ucraina, si impegnano a verificare i fatti, combattendo giorno dopo giorno le menzogne e le mistificazioni. In questo contesto ci rammarichiamo profondamente che tra le vittime della guerra della Russia in Ucraina si continuo anche giornalisti e altri operatori dei mezzi d'informazione, come il famoso documentarista lituano Mantas Kvedaravičius, il fotogiornalista franco-irlandese Pierre Zakrzewski e il noto fotogiornalista ucraino Maksim Levin. Esprimiamo le nostre più sentite condoglianze alle loro famiglie. I giornalisti sono civili che svolgono un ruolo essenziale nella diffusione di informazioni durante i conflitti e non devono essere presi di mira.

Siamo sconcertati dallo sprezzo dimostrato dalla Russia nei confronti delle norme giuridiche internazionali e dei suoi impegni politici, inclusi quelli cui essa ha aderito nell'ambito dell'OSCE. Chiediamo nuovamente alla Russia di rispettare i suoi impegni: deve procedere all'immediato rilascio di tutte le persone arrestate nel corso di proteste pacifiche, nonché di coloro che sono detenuti per motivi politici, inclusi tutti gli operatori dei mezzi d'informazione.

Siamo altresì testimoni di una gigantesca ondata di sfollati interni e di persone che fuggono dall'Ucraina nei Paesi vicini, principalmente donne, bambini e anziani. L'Unione europea e i suoi Stati membri offrono rifugio e assistenza umanitaria, sanitaria ed economica agli oltre quattro milioni di persone in fuga dalle violenze russe. Viene loro offerto anche accesso all'istruzione e al mercato del lavoro. Come discusso questa settimana nel corso della 22^a Conferenza ad alto livello dell'Alleanza contro la tratta di persone, le donne e i bambini sono particolarmente vulnerabili ad abusi dei diritti umani in tutte le situazioni di conflitto o di sfollamento. È quindi estremamente importante proteggerli dalla violenza di genere, dalla tratta e da altre forme di sfruttamento, come previsto dal diritto umanitario internazionale, un dovere che ricade in particolare sulle forze di occupazione.

L'Unione europea condanna con la massima fermezza la guerra di aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina. Chiediamo

che la Russia cessi immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina, inclusa la penisola di Crimea annessa illegalmente. La Russia deve altresì predisporre urgentemente corridoi sicuri, sia per l'evacuazione dei civili in altre parti dell'Ucraina sia per la fornitura di aiuti umanitari. Ribadiamo inoltre il nostro appello al complice dell'aggressione, il Belarus, affinché cessi di sostenere l'aggressione russa e rispetti i suoi obblighi internazionali. L'Unione europea continuerà a sostenere fermamente l'Ucraina e a elaborare, in via prioritaria, ulteriori sanzioni contro la Russia e il Belarus. Siamo pienamente solidali con l'Ucraina e con il popolo ucraino in queste ore cupe.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.} e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Repubblica di Moldova, la Georgia, Andorra, Monaco e San Marino.

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

Mentre entriamo nella settima settimana della guerra brutale e non provocata della Russia contro l'Ucraina, desidero soffermarmi brevemente sui costi umani della tragedia che ha innescato, soprattutto per i più vulnerabili nella società ucraina: i bambini.

A più riprese, nelle settimane e nei mesi che hanno preceduto il 24 febbraio, avevamo messo in guardia questo Consiglio sui piani d'invasione della Russia, che avrebbero provocato una drammatica catastrofe umana e umanitaria; previsioni che i rappresentanti russi avevano allora tacciato di "sensazionalismo". Ciononostante, devo ammettere che era difficile allora prefigurare pienamente le mostruose atrocità di cui il popolo ucraino sarebbe divenuto vittima. La malvagità è sovente difficile da prevedere, ed è sempre sconvolgente.

L'aggressione russa contro l'Ucraina ha finora reciso violentemente la vita di oltre 120 bambini e ne ha feriti almeno 171; cifre che sono probabilmente sottostimate in misura considerevole, come riconosciuto dalle Nazioni Unite.

Bambini che sei settimane fa giocavano sereni con gli amici nei cortili delle scuole di tutta l'Ucraina, correvano dietro a un pallone, sognavano i supereroi, vestivano bambole o saltavano la corda. Bambini che avevano tutta la vita davanti. Bambini che oggi dovrebbero essere all'aria aperta, a godersi il tiepido sole primaverile, e sono invece schiacciati sotto le macerie di un palazzo, di un teatro o di una scuola rasi al suolo da un missile russo. È straziante cercare di immaginare gli ultimi attimi di terrore che questi bambini hanno vissuto.

Il padre di Stepan Shpak, un bambino di due anni rimasto sepolto sotto le macerie a seguito di un bombardamento russo non lontano da Kiev il 16 marzo, ha condensato l'impossibilità di dare un senso alla sua perdita nella domanda: "A che serve tutto questo? A che cosa? Un bambino di due anni, che si era appena affacciato alla vita".

Come Kirill Yatsko, un bambino di 18 mesi, rimasto ucciso all'inizio di marzo quando un bombardamento russo ha colpito la sua casa a Mariupol. Un filmato di Sky News mostra il piccolo, ferito dalle schegge di una granata, mentre viene portato in ospedale

avvolto in una coperta; quando la sua vita si spegne, si sente la madre gridare “Perché? Perché? Perché?”.

Oppure Vova Karivansky, la cui madre è stata intervistata da NPR mentre il bambino era in convalescenza in ospedale, con il corpo ferito da numerosi proiettili e la mandibola immobilizzata dopo aver subito diverse operazioni. Vova è rimasto ferito quando dei soldati russi hanno aperto il fuoco sulla macchina in cui lui e la sua famiglia stavano fuggendo dal loro sobborgo alle porte di Kiev. La madre di Vova, Natalia, ha raccontato l'accaduto: “Sì, eravamo insieme, tutta la famiglia in una sola automobile. Ci hanno sparato. [Mio marito] è morto sul colpo. Quando abbiamo iniziato a gridare che c'erano dei bambini, era già troppo tardi per lui e per Maxim.” Maxim era suo nipote di sei anni.

Storie come queste sono numerosissime, tutte altrettanto strazianti. Perciò è così importante continuare a documentare la distruzione di scuole e rifugi da parte delle forze russe, come nel caso del teatro d'arte drammatica di Mariupol, davanti al quale i genitori avevano tracciato a lettere enormi la scritta “bambini” nel tentativo disperato di salvare la vita dei propri figli. E non dobbiamo dimenticare che, mentre le madri ucraine cercavano di portare in salvo i propri bambini, le forze russe hanno ripetutamente bombardato i corridoi umanitari. Mentre i genitori ucraini cercano a tutti i costi di tenere unite le loro famiglie, le forze russe deportano donne e bambini ucraini in Russia.

Negli ultimi giorni, poi, tutti noi abbiamo ascoltato le agghiaccianti notizie sull'uso di crematori mobili per incenerire i corpi delle vittime a Mariupol, cui ha fatto accenno poc'anzi l'esimio ambasciatore ucraino. È ripugnante.

La guerra condotta dalla Russia ha costretto il 60 per cento dei bambini ucraini a lasciare le proprie case: oltre due milioni sono diventati rifugiati e 2,5 milioni sfollati interni. Più della metà di tutti i rifugiati ucraini sono minori. Bambini e famiglie sono rimasti intrappolati a causa dei combattimenti in tutta l'Ucraina orientale, senz'acqua potabile, cibo o medicine. Il mese scorso il sindaco di Melitopol, Ivan Fedorov, ha raccontato a molti di noi in seno a questo Consiglio che la Russia blocca abitualmente gli aiuti umanitari destinati ai civili intrappolati o li trafuga prima che possano giungere a destinazione.

E anche i bambini che sono riusciti a fuggire sono esposti al rischio di tratta e di altre forme di sfruttamento, come ha rimarcato Cathy Russell, Direttrice esecutiva del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, con le seguenti parole: “Davanti al crescente numero di bambini in fuga dalle proprie case, è nostro dovere ricordare che ciascuno di essi ha bisogno di protezione, istruzione, sicurezza e sostegno”.

Un crescente lavoro di ricerca suggerisce che i traumi vissuti nell'infanzia hanno profonde ripercussioni sullo sviluppo dei bambini e possono avere conseguenze sull'apprendimento, sul comportamento e sulla salute che li accompagneranno per tutta la vita. I bambini ucraini avranno bisogno di un sostegno psicosociale a lungo termine per elaborare gli orrori che hanno dovuto sopportare settimana dopo settimana.

Signor Presidente, i bambini ucraini incarnano l'urgenza morale di questo momento. Per far fronte a questa sfida gli Stati Uniti, così come altri donatori, continuano ad ampliare il raggio d'azione del loro sostegno umanitario, ricorrendo a tutti gli strumenti offerti dall'OSCE per meglio sopperire ai bisogni degli ucraini in difficoltà. Continuiamo altresì a

rafforzare il nostro sostegno ai nostri partner in ambito umanitario, come il Programma alimentare mondiale, che in Ucraina sta fornendo assistenza alimentare d'emergenza a più di un milione di persone. Inoltre, i nostri finanziamenti in ambito umanitario consentono a équipe mediche mobili di continuare a fornire servizi sanitari di base, sostegno psicologico, assistenza per i traumi e vaccinazioni alle persone vulnerabili in Ucraina, tra cui i bambini, al fine di assicurarne l'accesso ai servizi e la protezione da rischi come la tratta. Continuiamo inoltre a adoperarci per far sì che i bambini e le loro famiglie nelle città assediate come Mariupol possano ricevere beni di prima necessità.

Signor Presidente, non vi è dubbio che la guerra della Russia contro l'Ucraina non sarà mai dimenticata, così come non saranno dimenticate la morte e le sofferenze che il regime di Putin sta infliggendo alle future generazioni di ucraini. La generazione di questi bambini, testimoni delle violenze perpetrate dalla Russia contro le loro famiglie e il loro Paese, sarà più che mai impegnata a difendere la propria libertà e indipendenza, proprio come i bambini vissuti negli anni della Seconda guerra mondiale hanno sognato un'Europa di pace e libertà. Nelle parole di Vasily Grossman: "Nell'epoca crudele e terribile nella quale la nostra generazione è stata condannata a vivere su questa terra, non dobbiamo mai accettare di venire a patti con il male. Non dobbiamo mai diventare indifferenti nei confronti degli altri o indulgenti nei confronti di noi stessi".

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signor Presidente,

al pari di altri, desidero far seguito alla discussione tenutasi martedì in occasione della seduta speciale del Consiglio permanente. Siamo stati tutti testimoni degli orribili eventi di Bucha, Irpin e Motyzhyn, e i nostri colleghi ucraini, dell'Unione europea e degli Stati Uniti ne hanno appena descritto alcuni in dettaglio. Eppure la Russia persiste nei suoi vergognosi tentativi di giustificare e legittimare le decisioni della sua leadership e le azioni delle sue forze armate.

Nei mesi precedenti all'invasione russa abbiamo collettivamente messo in guardia sul fatto che la Russia stava schierando truppe ed equipaggiamenti per invadere l'Ucraina; abbiamo messo in guardia sul crescente numero di truppe lungo il confine e su ulteriori aggressioni militari da parte della Russia contro l'Ucraina. La Russia ha negato tutto ciò con veemenza, non solo contestandolo, ma cercando di ridicolizzare chi esprimeva preoccupazioni.

Il 27 gennaio, proprio in seno a questo Consiglio, l'ambasciatore russo ha definito tali preoccupazioni "notizie allarmistiche su un'invasione, nutrite principalmente dagli Stati Uniti" e "una minaccia immaginaria d'invasione". Anche il 17 febbraio, una settimana prima dell'invasione, il Vice Rappresentante permanente della Russia ha irriso l'idea del "mito della presunta 'invasione imminente' della Russia", definendola un "fiasco della propaganda" e un "irresponsabile 'terrorismo dell'informazione'". Tali dichiarazioni sono state formulate solo una settimana prima che bombe e missili russi iniziassero a cadere sull'Ucraina e che le truppe russe attraversassero il confine russo e bielorusso. Si tratta di affermazioni che sono agli atti dell'OSCE e che non possono essere negate. Incoraggiamo la delegazione russa a fare riferimento ai documenti PC.DEL/80/22 e PC.DEL/203/22, se del caso.

Signor Presidente,

dopo l'avvio dell'invasione, la Russia ha dichiarato di utilizzare armi guidate di precisione su obiettivi militari e che non avrebbe preso di mira i cittadini e le infrastrutture civili. Si trattava di un'altra menzogna. La verità è che l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani dispone di attendibili rapporti sul fatto che le forze armate

russe hanno utilizzato in almeno 24 casi munizioni a grappolo all'interno o in prossimità di aree popolate dell'Ucraina. Senza contare l'esteso ricorso ad armi esplosive ad ampio raggio all'interno o in prossimità di aree densamente popolate, nonché gli attacchi apparentemente deliberati da parte della Russia contro civili e infrastrutture civili ucraine, tra cui scuole, ospedali e rifugi dai bombardamenti.

La Russia ha accusato l'Ucraina di essere impegnata in preparativi che prevedono il ricorso ad armi chimiche o la realizzazione di una bomba "sporca". Eppure, è stata la Russia a lanciare un attacco militare contro Chornobyl e la centrale nucleare di Zaporizhzhia e a bombardare e danneggiare l'impianto chimico di Sumykhimprom, provocando l'emissione di ammoniaca gassosa.

La Russia sostiene di difendere i cittadini di lingua russa e denuncia la "russofobia". Eppure, la Russia ha distrutto Kharkiv, Mariupol e altre città in cui vive un rilevante numero di cittadini russofoni. Gli stessi abitanti di lingua russa che la Russia sostiene di proteggere hanno subito attacchi indiscriminati e illeciti da parte delle forze russe giorno dopo giorno e stanno resistendo con fierezza e determinazione a questa invasione non provocata e ingiustificabile.

In seno a questo Consiglio abbiamo anche assistito a una serie di tentativi maldestri e poco plausibili di giustificare a posteriori una guerra ingiustificabile. Ora siamo testimoni di tentativi altrettanto poco plausibili e ripugnanti di sviare la colpa e di creare una falsa narrativa sulle atrocità commesse dalle truppe russe nelle regioni sotto il controllo militare russo.

Signor Presidente,

abbiamo compreso tutti lo schema che è alla base dei tentativi di giustificare ciò che non può essere giustificato. Il mondo conosce la verità. La Russia dovrà vivere con la vergogna e con le conseguenze delle sue azioni. La Russia dovrà convivere con il fatto di non aver rispettato le sue responsabilità di Membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

La Russia ha violato e ha dimostrato di non rispettare i nostri impegni condivisi nell'ambito dell'OSCE, compresi i principi dell'inviolabilità delle frontiere e dell'integrità territoriale degli Stati che si era impegnata a far includere nell'Atto finale di Helsinki. Una volta terminato il conflitto, il Governo russo avrà l'arduo compito di ricostruire una parvenza di fiducia.

Ma per il momento, mentre la guerra continua e le atrocità russe vengono scoperte, la Corte penale internazionale ne sta acquisendo le prove a seguito della presentazione del più elevato numero di ricorsi della sua storia. I responsabili di tali atrocità saranno chiamati a risponderne.

Ribadiamo il nostro appello alla Russia a rispettare immediatamente l'ordinanza giuridicamente vincolante della Corte internazionale di giustizia sulla sospensione delle operazioni militari in Ucraina. Esortiamo inoltre la Russia a rimuovere immediatamente le sue forze armate e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio ucraino.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

la situazione in Ucraina lascerà un segno sulla nostra generazione e su quelle a venire.

Martedì scorso, in occasione della seduta speciale del Consiglio permanente, ci siamo concentrati sulle preoccupanti e dolorose notizie diffuse dai mezzi d'informazione in merito al massacro avvenuto in diversi distretti di Kiev, tra cui Bucha e Irpin. Si tratta di immagini che suscitano sconcerto e preoccupazione in nome dell'umanità.

Condividiamo il dolore del popolo ucraino. Prendere di mira civili innocenti non è assolutamente accettabile.

Ci aspettiamo in primo luogo che i responsabili siano individuati e chiamati a rispondere delle loro azioni attraverso un'indagine indipendente.

La situazione umanitaria sul terreno peggiora di giorno in giorno sotto ogni aspetto. Secondo l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, sono oltre 10,5 milioni gli sfollati interni o i rifugiati ucraini all'estero, vale a dire circa un quarto della popolazione. In totale, si stima che 13 milioni di persone abbiano urgente bisogno di assistenza umanitaria in tutto il Paese.

Secondo stime del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, due milioni di bambini sono stati costretti a fuggire dall'Ucraina e oltre 2,5 milioni sono divenuti sfollati interni.

È assolutamente necessario un cessate il fuoco permanente in Ucraina. Urge trovare quanto prima una soluzione politica alla tragedia umanitaria in corso. È necessario giungere immediatamente a una pace giusta, equa e duratura. Occorre pertanto sostenere urgentemente l'importante slancio impresso dalla recente riunione di Istanbul. Il nostro Paese continuerà a prestare ogni tipo di sostegno a tale processo, così da consentire l'immediata instaurazione della pace.

Le operazioni di evacuazione, in particolare dalla regione di Mariupol, dovrebbero essere facilitate.

La Turchia, da parte sua, è pronta a partecipare in modo costruttivo a eventuali iniziative di evacuazione umanitaria dalla regione di Mariupol attraverso il Mar Nero. Il Governo turco continuerà altresì a fornire senza posa assistenza umanitaria. Finora sono stati inviati 62 carichi di aiuti umanitari all'Ucraina e cinque alla Moldova. Non rinunceremo mai ai nostri sforzi a sostegno del popolo ucraino. Continuiamo inoltre a prestare sostegno e a facilitare le operazioni di assistenza delle Nazioni Unite avviate dal territorio della Turchia.

Signor Presidente,

desideriamo sottolineare ancora una volta l'importanza di agire con buon senso e di mantenere il dialogo.

Colgo inoltre quest'opportunità per ribadire che respingiamo l'aggressione in corso contro l'Ucraina. Sosteniamo con forza la salvaguardia della sovranità, dell'unità politica e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Il mio Paese vuole la pace, la stabilità e la prosperità nella sua regione. Continueremo a contribuire sinceramente a qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, per trovare una via d'uscita pacifica da questa situazione.

Chiediamo cortesemente di far accludere la nostra dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente. Desidero ringraziarLa per il ruolo guida svolto dalla Polonia in qualità di Presidenza della nostra Organizzazione a seguito dell'invasione premeditata e ingiustificata dell'Ucraina da parte della Russia. In particolare, Le sono grato per aver convocato una seduta speciale del Consiglio permanente martedì scorso, che ha offerto a tutte le delegazioni un'importante occasione di esaminare le più recenti e spaventose prove delle atrocità commesse dalla Russia a Bucha e in altre città della regione di Kiev, nonché per tributare omaggio alle vittime.

Martedì, il Regno Unito ha anche presieduto un importante dibattito in seno al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nel corso del quale i membri del Consiglio sono stati edotti direttamente dal Presidente Zelenskyy in merito alle barbarie commesse dalle forze russe. La sua relazione sulle torture subite dai civili ucraini da parte delle forze russe è stata straziante. Ha raccontato al Consiglio di persone uccise per strada, di arti tagliati e lingue asportate, nonché di donne violentate davanti ai loro figli.

È spaventevole il numero crescente di notizie di stupri e violenze sessuali commessi dalle forze russe in Ucraina. Voglio essere molto chiaro: la violenza sessuale nei conflitti armati è un crimine di guerra.

Esprimo il mio elogio a chi ha avuto l'immenso coraggio di parlare dopo aver subito violenze sessuali da parte delle forze armate russe. All'inizio di questa settimana, in visita in Polonia, il mio Ministro degli esteri ha detto chiaramente che il Regno Unito è pronto a prestare sostegno alle vittime di tali violenze.

Signor Presidente, desidero rendere merito al Procuratore generale ucraino per la sua determinazione e per il lavoro svolto dai suoi collaboratori al fine di predisporre i necessari elementi di diritto atti a garantire le responsabilità individuali. Il Regno Unito farà il possibile per assicurare alla giustizia i responsabili di tutti i crimini di guerra. A tal fine, il Regno Unito fornirà sostegno militare, di polizia e finanziario per aiutare a raccogliere le prove di tali crimini con il fine ultimo di chiedere giustizia. Il 24 marzo abbiamo annunciato un ulteriore finanziamento di un milione di sterline in favore della Corte penale internazionale per assistere nella raccolta di prove dei crimini di guerra e stiamo fornendo esperti britannici a supporto delle indagini.

Desidero inoltre rendere merito alla professionalità e al coraggio dei giornalisti che lavorano in Ucraina divulgando la verità sulla guerra del Presidente Putin e sul barbaro trattamento dei civili. Il Regno Unito è orgoglioso di far parte del Gruppo OSCE di amici per la sicurezza dei giornalisti e sottoscrivo pienamente la dichiarazione congiunta rilasciata oggi a nome di tale gruppo. La scorsa settimana abbiamo anche ascoltato l'importante testimonianza del giornalista di Kakhovka Oleg Baturin, che ha raccontato di essere stato rapito e torturato da parte delle forze russe. I suoi rapitori gli hanno detto che si trattava di una vendetta per la sua attività giornalistica. Purtroppo, il caso di Baturin è tutt'altro che unico, poiché la Russia cerca di nascondere al mondo le prove dei suoi crimini.

A tale riguardo, vorrei rivolgermi alla delegazione russa. Le atrocità di cui siamo stati testimoni a Bucha, a Irpin, a Borodyanka e in tutta l'Ucraina sono spaventose. Si tratta di macchie indelebili che peseranno per sempre sull'esercito russo. Ma costituiranno anche macchie indelebili sul servizio diplomatico russo che, negando e tentando di giustificare i crimini delle forze armate russe, li ha avallati. Pensate a ciò che viene fatto in vostro nome. Pensate a ciò che state cercando di giustificare senza successo.

Signor Presidente, i diritti umani vengono apertamente violati nelle aree che rimangono sotto il controllo delle forze russe. Continuiamo a nutrire profonda preoccupazione per le notizie di rapimenti, uccisioni, torture e deportazioni forzate di civili ucraini. Deploriamo anche l'ultima fase di arruolamento nelle forze armate russe di residenti della Crimea, che li ha portati in guerra contro i loro connazionali.

Signor Presidente, il Presidente Putin non riuscirà mai a spezzare lo spirito del popolo ucraino o a conquistare la sua patria. La guerra da lui scelta, tuttora in corso, non può portare ad altro che a ulteriori sofferenze. Chiediamo alla Russia, con la massima fermezza, di porre fine ai suoi attacchi contro i civili, in tutte le loro forme, di ritirare le sue truppe dall'intero territorio dell'Ucraina e di fermare questa guerra. Il Regno Unito rimarrà fermo e determinato nel suo sostegno alla sovranità, all'integrità territoriale, all'indipendenza e all'unità dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO (ANCHE A NOME DEI
SEGUENTI PAESI: AUSTRIA, CANADA, DANIMARCA, ESTONIA,
FINLANDIA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, LETTONIA,
LITUANIA, NORVEGIA, PAESI BASSI, REGNO UNITO,
STATI UNITI D'AMERICA E SVEZIA)

Rendo la presente dichiarazione a nome del Gruppo informale OSCE di amici per la sicurezza dei giornalisti, di cui fanno parte i seguenti Stati partecipanti: Austria, Canada, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Svezia.

La scorsa settimana, al funerale dell'operatore televisivo Pierre Zakrzewski a Dublino, padre Kieran Dunne ha detto ai fedeli riuniti: "Raccontare la verità è un atto d'amore, e l'amore ha sempre un prezzo, un prezzo terribile". Pierre Zakrzewski è stato uno degli almeno sei giornalisti rimasti uccisi dal 24 febbraio mentre seguivano gli eventi connessi all'invasione russa dell'Ucraina. Purtroppo tale numero continua a crescere. Di recente abbiamo appreso della morte del noto fotogiornalista Maksim (Maks) Levi, di cui si erano perse le tracce il 13 marzo dopo che era stato visto per l'ultima volta nel distretto di Vyshgorod, vicino a Kiev, dove si era recato per riprendere immagini dal fronte. Un documentarista lituano, Mantas Kvedaravičius, è rimasto ucciso a Mariupol, città a cui per anni aveva dedicato la sua attività documentaristica. Esprimiamo il nostro più sentito cordoglio alle famiglie e agli amici di tutti i giornalisti che hanno perso la vita nella guerra premeditata e ingiustificata della Russia.

In tempo di guerra, il lavoro di giornalisti e operatori dei media liberi, indipendenti e professionali è cruciale per fornire alla comunità internazionale informazioni obiettive, come hanno reso tragicamente evidente le recenti notizie delle atrocità commesse dalle forze armate russe in diverse città ucraine occupate e ora liberate. La Russia, tuttavia, vuole impedire a giornalisti e corrispondenti stranieri di diffondere reportage basati sui fatti e di gettare luce sulle sofferenze provocate dall'aggressione militare russa contro l'Ucraina. Perché, come noi, la Russia sa che i fatti contano.

Signor Presidente,

il Gruppo di amici per la sicurezza dei giornalisti ha apprezzato le recenti dichiarazioni della Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione, Teresa Ribeiro, e in particolare il suo incisivo comunicato del 3 marzo. In tale dichiarazione, la Signora Ribeiro ha condannato con fermezza l'aggressione militare della Russia e ha sottolineato che "prima di tutto, i giornalisti non devono rappresentare mai un obiettivo" e che gli Stati partecipanti dovrebbero adottare tutte le misure possibili per proteggere gli operatori dei media.

Inoltre, il 25 marzo, in un videomessaggio rivolto ai giornalisti che operano in Ucraina, Teresa Ribeiro ha dichiarato: "I giornalisti devono essere considerati civili e non possono pertanto essere oggetto di attacchi o sequestri. Ciò vale anche per le loro attrezzature. Vi è altresì il dovere di rispettare la loro indipendenza professionale."

Purtroppo i giornalisti in Ucraina non sono al sicuro dagli attacchi dell'esercito invasore; anzi, giungono notizie di giornalisti deliberatamente presi di mira dalle forze russe. Nel primo mese dell'invasione russa sono stati segnalati almeno 148 casi di attacchi contro giornalisti. Un crescente numero di resoconti riferisce di giornalisti ucraini scomparsi o rapiti e di membri delle loro famiglie presi in ostaggio, come evidenziato nella dichiarazione rilasciata dalla Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione il 24 marzo. Un attacco contro un'équipe di Sky News è stato ripreso dalle telecamere. Reporter senza frontiere ha dato notizia del caso di un fixer di Radio France che è stato rapito da soldati russi e, nel corso di nove giorni di detenzione, è stato picchiato con una sbarra di ferro, sottoposto a scariche elettriche e persino a una finta esecuzione.

Signor Presidente,

condanniamo con fermezza tutti gli attacchi contro i giornalisti e gli operatori dei mezzi d'informazione. Esortiamo con urgenza la Russia a porre immediatamente fine agli attacchi contro i media indipendenti e a rispettare i diritti dei giornalisti e degli operatori dei mezzi d'informazione in conformità alle norme internazionali in materia di diritti umani, al diritto umanitario internazionale e agli impegni OSCE.

Siamo al fianco dei giornalisti e degli operatori dei mezzi d'informazione che, incorrendo in gravi rischi personali e immensi sacrifici, continuano a riportare i fatti e a gettare luce sulle violazioni e sugli abusi dei diritti umani commessi dalla Russia, nonché sui suoi crimini di guerra. Elogiamo la loro professionalità e la loro determinazione ad assicurare la libera circolazione di informazioni indipendenti anche nelle circostanze più difficili.

Signor Presidente, esortiamo la Russia a porre fine alla sua guerra contro l'Ucraina e a ritirare senza indugio tutte le sue truppe.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

la Georgia si allinea alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. Mi consenta inoltre di aggiungere le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Quest'oggi, in seno al Consiglio permanente, affrontiamo per la decima volta la questione della guerra d'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Nel frattempo, gli ucraini resistono con coraggio, ergendosi a difesa della loro patria, della libertà e della democrazia.

Mentre proseguono i bombardamenti indiscriminati e deliberati contro la popolazione e le infrastrutture civili, ci giungono notizie di efferati crimini di guerra commessi dalle forze d'occupazione. Solo due giorni fa ci siamo riuniti in questa sala per condannare il massacro perpetrato a Bucha. Purtroppo non si tratta di un caso isolato: ogni giorno emergono analoghe notizie da Irpin, Borodyanka, Hostomel, Iziur e molte altre città e insediamenti ucraini.

La situazione è estremamente preoccupante nella città assediata di Mariupol, dove 160.000 residenti sono rimasti da settimane senza cibo, acqua, medicine e servizi essenziali. Le forze russe hanno impedito agli aiuti umanitari di raggiungere la città, in violazione del diritto umanitario internazionale. Oltretutto, ieri il Consiglio comunale di Mariupol ha dato notizia dell'uso di crematori mobili per distruggere le prove dei crimini commessi dall'esercito russo in città.

Cari colleghi,

secondo i dati della procura per i minorenni dell'Ucraina, risalenti alla giornata di ieri, 167 bambini hanno perso la vita e 279 sono rimasti feriti. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia aveva già rilevato che due milioni di bambini sono stati costretti a lasciare l'Ucraina; si stima inoltre che più di 2,5 milioni siano sfollati interni. Purtroppo, le conseguenze di esodi di tale portata perdureranno per intere generazioni.

Come è stato ribadito alla Conferenza dell'Alleanza contro la tratta di persone, tenutasi questa settimana, donne e bambini in fuga dagli orrori della guerra sono maggiormente esposti al rischio di diventare vittime di tratta e sfruttamento.

Signor Presidente,

Le azioni della Russia in Ucraina costituiscono una palese violazione della Carta delle Nazioni Unite e dei principi del diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale. Ci uniamo agli sforzi della comunità internazionale per assicurare che sia fatta giustizia per i crimini che la Russia sta commettendo, attraverso tutti i meccanismi legali internazionali a disposizione.

La Georgia ribadisce il suo fermo sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi la Crimea e il Donbas, e ai diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

Grazie, Signor Presidente.

L'Islanda sottoscrive pienamente la dichiarazione dell'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

Signor Presidente,
esimi colleghi,

innanzitutto desidero esprimere il mio più sentito cordoglio a Lei personalmente, Ambasciatore Yevhenii Tsymbaliuk, e a tutto il popolo ucraino, in particolare a quanti hanno perso i propri cari e hanno patito sofferenze inenarrabili a causa di questa abominevole invasione e di questa guerra voluta dal Presidente Putin che oggi entra nella sua 43^a giornata. Ci uniamo al vostro dolore.

Esprimiamo la nostra vicinanza anche ai tanti civili russi innocenti che continueranno a soffrire a causa delle azioni del loro Presidente. Giovani uomini vengono sacrificati.

Fin dall'inizio di questa guerra non provocata, ingiustificata e illegale, le autorità russe hanno sostenuto che l'invasione di uno Stato sovrano e indipendente rientra nelle loro prerogative. In questa sala e in altri consessi, abbiamo dovuto ascoltare ripetutamente la scellerata campagna di disinformazione promossa dai rappresentanti della Russia. Non passa giorno che non ci venga ricordato il volto disumano di questa guerra che colpisce sistematicamente i civili e le infrastrutture civili. E la brutalità devastante non fa che acuirsi di settimana in settimana.

Non dimentichiamo che questa guerra è frutto di una scelta, una scelta fatta dal Presidente Putin che pur era consapevole della contraddizione intrinseca tra la sua scelta da un lato e il diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite dall'altro.

L'aggressione militare russa ha causato la tragica perdita di vite umane, immani sofferenze, lo sfollamento forzato di milioni di persone e una considerevole devastazione ambientale e del patrimonio culturale. Ha messo a repentaglio la sicurezza delle centrali

nucleari e ha compromesso la sicurezza e la stabilità nella nostra regione e più in generale nel mondo.

Il diritto umanitario internazionale e il diritto internazionale in materia di diritti umani costituiscono un compendio di impegni e obblighi condivisi che esistono per un motivo, ovvero rispettare e tutelare la sacralità della vita umana e la sua dignità nonché spianare la strada verso un futuro sostenibile che abbia come presupposti la pace e la stabilità e in cui la diplomazia prevalga.

Ci rammarichiamo che la Federazione Russa abbia palesemente ignorato l'ordinanza della Corte internazionale di giustizia del 16 marzo e persista nel non rispettare gli obblighi assunti ai sensi del diritto internazionale. È doveroso continuare a fare pressioni sulla Russia affinché si astenga da ulteriori minacce e aggressioni contro l'Ucraina.

L'Islanda è uno Stato Parte dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI) ed è stata tra i 41 Stati Parte che hanno deciso di adire la Corte in merito alla situazione in Ucraina. Sosteniamo pertanto l'impegno profuso dal Procuratore della CPI. Siamo anche stati tra i 45 Paesi che hanno invocato l'attivazione del Meccanismo di Mosca. A fronte delle violazioni del diritto internazionale la comunità internazionale è chiamata a chiederne conto ai responsabili.

La comunità internazionale riterrà la Russia responsabile delle violazioni degli impegni assunti e dei crimini di guerra compiuti.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

La ringrazio, Signor Presidente.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Grazie.

La Norvegia si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea, desidero tuttavia aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale.

Vorrei ringraziare in primo luogo i nostri colleghi polacchi per l'eccellente conduzione della Presidenza dell'OSCE. Stimati colleghi, avete il pieno sostegno della Norvegia in tutti i vostri sforzi.

Desidero altresì ringraziare, in secondo luogo, le altre delegazioni presenti in questa sala che hanno fatto chiarezza sullo svolgimento degli eventi. Per aver contrastato e smascherato le ripugnanti menzogne russe e per aver affermato la verità sulle atrocità in corso in Ucraina. Atrocità commesse dalle forze militari russe.

Signor Presidente,

L'attacco illegale e non provocato della Federazione Russa all'Ucraina è stato e continua ad essere frutto di una scelta. Una scelta operata dalla Russia nella piena consapevolezza di violare il diritto internazionale e dell'impatto catastrofico che avrebbe avuto sull'Ucraina.

Quando si opera una scelta – quando si scatena per scelta una guerra – si è responsabili delle violazioni che vengono commesse e delle decisioni spietate che vengono assunte.

Martedì abbiamo commentato le atrocità commesse a Bucha e in altri luoghi che si trovavano sotto il controllo delle forze russe. Il nostro timore è che si tratti solo della punta dell'iceberg e che possano emergere altre storie orrende.

La Russia sta conducendo una guerra sistematica contro i civili e le infrastrutture civili, trasformando città vive e fiorenti in rovine. La responsabilità per le morti e la distruzione ricade sulle autorità russe.

Chiediamo siano accertate tutte le violazioni del diritto internazionale. Ciò include la responsabilità degli autori delle violazioni, nonché dei funzionari governativi e leader militari responsabili. Esortiamo tutti gli Stati partecipanti, in particolare la Russia, ad avvalersi degli strumenti a disposizione e a collaborare in buona fede con le istituzioni dell'OSCE.

Signor Presidente,

la situazione a Mariupol è ormai ben oltre il disastro umanitario. La città è quasi rasa al suolo dai brutali bombardamenti russi. La popolazione ancora presente in città è priva di cibo, acqua, elettricità, medicinali e altri beni di prima necessità. La situazione è semplicemente terribile. Le persone stanno morendo. Esortiamo la Russia a garantire immediatamente pieno e libero accesso, in condizioni di sicurezza, agli operatori e agli aiuti umanitari, nonché la protezione e il passaggio sicuro dei civili che desiderano allontanarsi in condizioni di sicurezza e volontariamente da tutte le aree colpite dal conflitto, verso una destinazione di loro scelta.

Signor Presidente,

abbiamo partecipato ieri a una riunione organizzata dall'Ucraina e dalla Lituania alla luce delle numerose accuse lanciate dalla Russia all'Ucraina di preparare attacchi con l'uso di armi chimiche e biologiche. Tali accuse si sono moltiplicate di recente, come dimostra ad esempio la riunione di ieri del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nella formula Arria.

Le accuse di violazione della Convenzione sulle armi biologiche (BWC) sono estremamente gravi e meritano attenzione. Tuttavia, la Russia non ha offerto alcuna prova attendibile per le sue accuse. Al contrario, continua ad avanzare argomentazioni prive di fondamento e semplici insinuazioni.

Vorrei ricordare che l'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite per gli affari del disarmo ha dichiarato al Consiglio di sicurezza che "le Nazioni Unite non sono a conoscenza di alcun programma di armi biologiche in Ucraina". Inoltre, come abbiamo ascoltato ieri pomeriggio qui alla Hofburg, l'Ucraina, in collaborazione con molti partner internazionali, tra cui l'OSCE attraverso il Coordinatore dei progetti in Ucraina, ha rafforzato i propri sistemi di sicurezza e protezione chimica e biologica.

Le accuse della Russia costituiscono l'ennesimo tentativo di diffondere disinformazione e un paravento per distogliere l'attenzione da una guerra condotta con metodi bestiali.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL PORTOGALLO**

Signor Presidente,

il Portogallo si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta tuttavia di aggiungere alcune considerazioni a titolo nazionale.

È impossibile tacere di fronte alle atrocità commesse dalla Russia contro la popolazione civile dell'Ucraina da quando ha sferrato la sua aggressione militare, con la complicità del Belarus, contro un Paese vicino, pacifico, sovrano e indipendente.

Le notizie agghiaccianti e le immagini raccapriccianti che giungono da Bucha, dove si stima che oltre trecento civili siano stati trucidati dalle forze di occupazione russe, ci lasciano attoniti. L'assedio prolungato da parte della Russia e il bombardamento deliberato di civili e infrastrutture civili a Mariupol, Borodyanka, Kharkiv e in tante altre città dell'Ucraina sono sconvolgenti. Fino a quando la Russia continuerà a negare questi atti ignominiosi?

Dall'inizio dell'invasione russa il 24 febbraio, oltre quattro milioni di ucraini sono stati costretti a fuggire dal loro Paese. Come già ricordato dal Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo, è fondamentale agire tempestivamente per sopperire alle esigenze dei rifugiati e mitigare i rischi cui sono esposti.

Condanniamo fermamente i bombardamenti e la distruzione di ospedali, strutture mediche, scuole, luoghi di culto e luoghi della memoria, abitazioni, rifugi e altre infrastrutture civili. È inaccettabile che la Russia abbia negato la creazione di corridoi umanitari e passaggi sicuri sul territorio dell'Ucraina.

Il Portogallo sostiene appieno l'indagine avviata dalla Corte penale internazionale nonché l'operato della missione di esperti istituita ai sensi del Meccanismo di Mosca e della Commissione d'inchiesta internazionale indipendente del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sull'Ucraina. La raccolta delle prove di crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi nel corso della guerra di aggressione illegale della Russia contro l'Ucraina servirà per consegnare i responsabili alla giustizia.

In guerra spesso la verità è la prima vittima. Reiteriamo l'appello lanciato dalla Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione a dare massima priorità alla protezione dei giornalisti e del loro lavoro. Rammentiamo che ai sensi del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani, gli Stati sono tenuti a rispettare e a tutelare la libertà di espressione e a considerare i giornalisti alla stregua dei civili.

In questo momento così difficile, il Portogallo esprime il suo più sentito cordoglio a quanti hanno perso i loro cari nel corso dell'attuale aggressione russa. Ribadiamo la nostra ferma solidarietà all'Ucraina e al suo popolo. Non siete soli e non vi lasceremo soli.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

oggi ricorre l'ottavo anniversario del giorno in cui i rivoluzionari di Maidan che avevano preso il potere a Kiev durante il golpe armato del febbraio 2014 annunciarono l'inizio di una campagna militare nel Donbass per reprimere il dissenso, definendo come propri avversari ideologici gli abitanti dell'Ucraina sudorientale che non avevano riconosciuto i risultati del colpo di Stato e si erano ersi a difesa della Costituzione dell'Ucraina allora vigente. A queste persone fu affibbiata l'etichetta di "terroristi" e contro di loro fu avviata una cosiddetta "operazione antiterrorismo".

Tale operazione è stata condotta dai servizi d'intelligence, dalle forze armate dell'Ucraina e da unità paramilitari di nazionalisti e neonazisti ucraini. In questi otto anni, si sono macchiati di numerosi crimini di guerra nel Donbass: bombardamenti indiscriminati di zone residenziali, anche con armi vietate dal diritto internazionale, carcerazione illegale, torture, esecuzioni extragiudiziali di civili. Molte atrocità sono state documentate da organizzazioni internazionali per i diritti umani.

Di tali crimini sono stati partecipi anche i membri del battaglione neonazista Azov, che, al pari di molte altre formazioni analoghe, è stato integrato dalle autorità nel sistema delle strutture statali, diventando un distaccamento speciale separato dell'unità militare 3057 del Comando operativo territoriale orientale della Guardia nazionale dell'Ucraina. Oggi i suoi membri rimasti si trovano a Mariupol, dove si nascondono dietro ai civili, usandoli come scudi umani.

Rileviamo che l'Occidente continua sistematicamente a tacere sul problema del neonazismo militarizzato in Ucraina. I leader occidentali preferiscono non dare ascolto nemmeno a quelle voci razionali che hanno qualcosa da dire sulla natura del battaglione Azov. Ricordiamo la lettera congiunta firmata da 40 membri del Congresso degli Stati Uniti che nell'ottobre del 2019 hanno chiesto al Dipartimento di Stato di inserire il battaglione Azov nell'elenco delle organizzazioni terroristiche. Tuttavia, le autorità statunitensi hanno preferito all'opposto inviare all'Ucraina armi che sono poi cadute nelle mani di questi neonazisti, e condurre insieme a loro, direttamente e indirettamente, attività di addestramento al combattimento.

I problemi del neonazismo ucraino sono stati messi in luce anche da membri della Commissione per gli affari esteri, la difesa e le forze armate del Senato francese che hanno visitato l'Ucraina a fine maggio 2021. In quell'occasione, avevano rilevato che nel centro di Kiev si vendevano liberamente cimeli e letteratura nazista, mentre i partiti e i movimenti neonazisti alla stregua di Azov reclutavano nuovi sostenitori tra i giovani e organizzavano corsi di addestramento militare. Ma anche la leadership della Francia, che detiene ora la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, non ha ravvisato alcun problema. Così come il Regno Unito, dove i neonazisti ucraini sono i benvenuti, come ha ammesso il Ministro degli interni Priti Patel. E lo stesso vale per molti altri Paesi, dove i sostenitori dell'ultradestra ucraina si sentono perfettamente a proprio agio. Non si sono resi conto del problema, o hanno voluto chiudere gli occhi?

L'1 aprile, in un'intervista a Fox News, a una domanda del conduttore Bret Baier sulle atrocità commesse dal battaglione nazionalista Azov contro la popolazione civile, Volodymyr Zelenskyy ha risposto: "Sono quello che sono".

Ciò che colpisce è l'ostinazione con cui i Paesi occidentali in questo contesto continuano a rifornire l'Ucraina di armi. Il Segretario generale della NATO ha invitato a prepararsi a una "guerra protratta", mentre il 6 aprile l'Alto Rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza Josep Borrell ha dichiarato che ciò che conta non è una rapida fine delle ostilità in Ucraina, ma il loro esito. Persino il capo della diplomazia europea ha ormai di fatto riconosciuto che l'Ucraina non è che uno strumento nel confronto con la Russia. Gli interessi degli ucraini non rientrano nel calcolo.

Secondo il Ministero della difesa russo, nel quadro dell'operazione speciale vengono impiegate armi ad alta precisione contro infrastrutture utilizzate per fornire sostegno militare ai neonazisti ucraini. La popolazione e le infrastrutture civili non costituiscono obiettivi. Poniamo l'accento sul fatto che in tale contesto Kiev, così come diverse capitali occidentali, sta ricorrendo a turpi menzogne per screditare le azioni dell'esercito russo. Ne è un esempio la cinica provocazione dei neonazisti ucraini di cui sono stati vittima i civili di Bucha, realizzata con il pieno sostegno del regime di Kiev. È l'ennesima prova del genocidio condotto contro lo stesso popolo ucraino. Disponiamo di informazioni attendibili sulla preparazione di analoghe provocazioni nelle città di Konotop e Trostyanets nella regione di Sumy e a Borodyanka e Katyuzhanka nella regione di Kiev.

Secondo quanto riferito dal Ministero della difesa russo, i nazionalisti ucraini hanno già messo in atto un'operazione di questo tipo nel villaggio di Dergachi nella regione di Kharkov: dopo aver bombardato il centro abitato, hanno ripreso gli edifici distrutti e quelli che a detta loro sarebbero "numerosi morti" per trasmettere i filmati ai media occidentali. A questa messinscena hanno partecipato rappresentanti di agenzie d'informazione occidentali, sotto la supervisione dei militari del 72° Centro per le operazioni psicologiche e d'informazione delle forze armate ucraine. Ai civili che hanno preso parte alle riprese è stato corrisposto un compenso di 25 dollari statunitensi.

Facciamo presente che la Federazione Russa dispone di numerose prove operative sugli ultimi crimini efferati che il regime di Kiev sta preparando, su istigazione e con la piena approvazione dei suoi patrocinatori occidentali. Evidentemente, per compiere tali crimini il Governo ucraino ha autorizzato i membri della cosiddetta difesa territoriale a utilizzare

artiglieria e sistemi missilistici. Ma non potrà ripetersi uno scenario analogo a quello cui abbiamo assistito a Bucha, con accuse infondate nei confronti delle forze armate russe. Vi informiamo altresì che il Comitato d'indagine della Russia ha già avviato un riesame legale in merito alla diffusione deliberata di informazioni false sull'impegno delle forze armate della Federazione Russa, anche in relazione a quanto avvenuto nella città di Bucha della regione di Kiev.

Il regime di Kiev non desiste dai tentativi di calunniare le forze armate russe anche ricorrendo ad altri metodi. Ad esempio, il 5 aprile, in preparazione al ritiro da Rubezhnoe, città situata nell'area della Repubblica popolare di Lugansk (LPR) occupata dalle forze armate ucraine, i membri di queste ultime hanno fatto esplodere una cisterna di sostanze chimiche all'interno dell'officina N.1 dello stabilimento di Zarya. Dalle informazioni disponibili emerge che la tempistica dell'esplosione è stata pianificata deliberatamente in considerazione della direzione del vento, che soffiava verso il centro abitato di Kudryashovka, controllato dalle forze della LPR. Ricordiamo che già a metà marzo il Ministero della difesa russo aveva avvertito che i nazionalisti stavano preparando provocazioni con l'uso di sostanze chimiche tossiche per addossarne la colpa ai militari russi. Non sorprende che il capo dell'amministrazione di Lugansk controllata dal Governo ucraino, Serhii Haidai, si sia subito affrettato ad attribuire falsamente l'esplosione a un attacco russo. Vi informiamo che, su mandato del Presidente del Comitato d'indagine della Russia, è in corso l'accertamento delle circostanze in cui si è verificata l'esplosione della cisterna di sostanze chimiche.

Disponiamo inoltre di informazioni attendibili sul fatto che il regime di Kiev sta preparando una grave provocazione sul territorio dell'associazione produttiva Khimprom nella città di Pervomaiskyi della regione di Kharkov. Le formazioni ucraine hanno collocato esplosivi in un sito di stoccaggio che contiene 120 tonnellate di cloro e pianificano di farlo esplodere per poi accusare la Russia di aver provocato una catastrofe chimica, causando la morte di persone residenti nella zona.

In questo contesto, è stato accertato in modo attendibile che le formazioni armate ucraine sottopongono i militari russi fatti prigionieri a torture, violenze e vessazioni. Nella loro disumanità emulano le gesta degli squadroni della morte nazisti negli anni della Grande guerra patriottica. E oltretutto diffondono con solerzia i filmati su Internet e sui mezzi d'informazione. Eppure queste azioni ignominiose non richiamano l'attenzione della dirigenza dell'OSCE. Perché la Presidenza polacca continua a tacere a questo proposito?

I Paesi occidentali non solo sono a conoscenza delle gravi violazioni del diritto umanitario internazionale commesse dal Governo ucraino, ma cercano anche di aiutarne gli autori a sottrarsi alle loro responsabilità. Chiediamo che ai rappresentanti del Comitato internazionale della Croce rossa sia garantita immediatamente la possibilità di incontrare i militari russi prigionieri per accertarne le condizioni di detenzione ed effettuare esami medici approfonditi.

A causa delle azioni del regime di Kiev, la situazione umanitaria in Ucraina rimane drammatica. Il Governo ucraino continua a rifiutarsi di concordare corridoi umanitari per l'evacuazione dei civili verso la Federazione Russa, nonostante le oltre 2.738.000 richieste di persone residenti in Ucraina che hanno espresso tale desiderio. Cionondimeno, dall'inizio dell'operazione militare speciale sono state evacuate in Russia oltre 620.000 persone, di cui

più di 122.000 bambini. Tra esse si contano 9.274 cittadini di 45 Paesi stranieri. A partire dal 2 marzo, la Federazione Russa ha consegnato in Ucraina più di 8.500 tonnellate di beni umanitari e ha svolto almeno 757 operazioni umanitarie.

L'operazione militare speciale russa in corso in Ucraina ha lo scopo non solo di porre fine al conflitto protratto nel Donbass per il quale l'OSCE non è riuscita a raggiungere una soluzione politica, ma anche di far sì che i neonazisti ucraini non possano influire sui processi decisionali nel Paese. Gli obiettivi principali dell'operazione speciale – la demilitarizzazione e la denazificazione dell'Ucraina – saranno conseguiti. Frattanto, la Russia continuerà a fare quanto in suo potere per salvaguardare la vita dei civili.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signor Presidente.

Questa mattina l'Ambasciatore Lukashevich ha alternato incredibili affermazioni secondo cui (a) l'Ucraina sta attaccando se stessa e (b) le raccapriccianti immagini di cadaveri e di atrocità di cui siamo stati testimoni sono tutte false, create ad arte per alimentare la russofobia.

Ho citato stamane una serie di esempi di menzogne che la delegazione russa ha proferito negli ultimi mesi. Oggi ne abbiamo ascoltate molte altre, che rimarranno anch'esse agli atti dell'OSCE per le generazioni future. Di tutti i problemi che la Russia si è creata, uno dei più importanti è senz'altro la credibilità.

Lo stesso vale per la commissione investigativa russa, che non ha alcuna credibilità. Ma mentre la guerra continua e le atrocità russe vengono scoperte, la Corte penale internazionale ne sta acquisendo le prove a seguito della presentazione del più elevato numero di ricorsi della sua storia.

Grazie, Signor Presidente.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
esimi colleghi,

oggi abbiamo nuovamente sentito il rappresentante della Federazione Russa proferire dichiarazioni che hanno dell'incredibile. Ho preso accuratamente nota dei nomi dei luoghi che ha citato. Egli ha fatto ripetutamente riferimento a presunti fatti e promesso che fornirà prove concrete. Mi asterrò dall'entrare nel merito della sua presentazione, ma vorrei riflettere invece sulla definizione distorta del termine "verità" che ci è stata nuovamente presentata oggi dalla Russia.

Le notizie e le immagini che ci giungono in questi giorni dall'Ucraina, da Bucha, Irpin e altre città, ci raccontano di una violenza inaudita riversata contro la popolazione civile. Tali atrocità sono incomprensibili e ci trasportano sull'orlo di un abisso; un abisso in cui gli aguzzini, siano essi sul campo di battaglia o seduti dietro a una scrivania, hanno perso ogni traccia di umanità e empatia.

Questa brutale campagna delle forze armate russe si nutre di un'ideologia misantropica che è del tutto avulsa dalla realtà. Il rappresentante della Federazione Russa l'ha ribadita anche oggi; l'indicibile e assurda narrativa della "denazificazione" viene utilizzata per giustificare nefandezze e atrocità.

Non si tratta soltanto di un oltraggio e di uno schiaffo alla memoria di tutte le vittime del nazionalsocialismo. È un bieco, cinico tentativo di negare le proprie responsabilità e di farle ricadere sulla vittima, l'Ucraina. È un intreccio trasparente di menzogne che difficilmente può essere superato quanto a brutalità e repulsione.

Dall'analisi delle immagini satellitari che risalgono al periodo compreso tra il 10 e il 18 marzo e che hanno fatto il giro del mondo si evince che quei corpi riversi lungo via Yablunskya a Bucha giacevano a terra almeno dal 10 marzo. Vi sono prove attendibili che indicano la presenza dell'esercito russo e delle forze di sicurezza in quella zona dal 7 al 30 marzo incluso. Hanno anche interrogato i prigionieri e poi li hanno giustiziati. Vi sono registrazioni delle conversazioni telefoniche intercorse tra soldati delle forze armate russe che riguardano proprio quelle atrocità. I massacri compiuti da unità dell'esercito russo e dalle

forze di sicurezza dimostrano che il governo russo ha quantomeno avallato le violazioni dei diritti umani e i crimini di guerra per raggiungere i suoi obiettivi.

Le affermazioni della parte russa secondo la quale si tratterebbe di una messinscena e con le quali declina qualsiasi responsabilità negli eccidi non sono credibili. La subdola rete di menzogne che la Russia ha nuovamente intessuto oggi non regge. La verità viene sempre a galla e sono convinta che la delegazione russa ne sia pienamente consapevole.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,

dato che il mio Paese è stato menzionato dal rappresentante della Russia, desidero esercitare il mio diritto di replica.

In Germania e in tutta l'Europa, la tragedia del popolo ucraino ha messo in moto una gara di compassione e solidarietà alla quale hanno partecipato anche tanti tedeschi di origine russa e tanti russi che vivono in Germania. Essi ricusano la politica aggressiva del Cremlino. Sanno che il governo russo e la popolazione russa sono due cose ben distinte. La maggior parte dei tedeschi lo sa.

Ci sono stati casi isolati di critiche indiscriminate. Alcuni cittadini, in preda allo sconforto e sull'onda delle emozioni, non sono riusciti ad esercitare la necessaria capacità di discernimento. Spesso i diretti interessati hanno riconsiderato e ritrattato l'avversione nei confronti dei russi che avevano espresso nella foga del momento. E questa è cosa buona e giusta, perché è assolutamente inaccettabile che le persone di origine russa siano insultate, vilipesse e maltrattate nel nostro Paese.

Al contempo, in Germania la disinformazione su presunte aggressioni contro cittadini di origine russa non trova terreno fertile. Per esempio, il video diffuso il 20 marzo nel quale una donna riferiva che un gruppo di rifugiati ucraini aveva aggredito un sedicenne russo di Euskirchen non è corroborato dai fatti. La polizia del Nord Reno-Westfalia e il Ministero federale degli interni hanno immediatamente raccolto le prove del caso, le hanno esaminate e hanno infine dichiarato pubblicamente che non si era verificato alcun incidente.

La verità è che il Presidente Putin è responsabile della guerra in Ucraina. Ha fomentato e sferrato una guerra che porta avanti con brutalità disumana, ma è vietato dirlo; il governo russo rifugge qualsiasi confronto con i propri cittadini e perseguita chi esprime opinioni dissenzianti, manifesta contro la guerra o semplicemente la chiama con il suo nome: una guerra, appunto.

Il Presidente Putin ha descritto l'Occidente come un nemico e quanti perorano la causa della pace e delle buone relazioni in Europa dei "traditori della patria". L'ossessione

del Presidente russo per il nemico ha fatto sprofondare l'Europa nella guerra, ma né la Germania, né i tedeschi, né i tedeschi di origine russa né i russi che vivono in Germania la condividono.

Grazie. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Grazie, Signor Presidente.

Dato che il mio Paese è stato menzionato dal rappresentante della Federazione Russa, vorrei esercitare il mio diritto di replica.

In primo luogo, finalmente non è più necessario che io smentisca le accuse rivolte alla Lettonia: ormai è chiaro a tutti che non hanno mai avuto alcun fondamento. Per questo motivo d'ora innanzi, e per molto tempo, non confuterò alcuna accusa avanzata nei confronti del mio Paese.

Quando anche l'ultimo criminale di guerra russo sarà stato condannato potremo tornare a discutere con la Russia di diritti umani in altri Paesi.

In secondo luogo, la lingua russa non è proprietà della Russia.

Né lo sono le persone che la parlano.

In terzo luogo, mentre noi fermiamo la propaganda e la disinformazione russa, la Russia ferma i cuori degli ucraini, giornalisti inclusi.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione, resa in base al diritto di replica, al giornale odierno.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA**

Signor Presidente,

il 3 aprile la Serbia ha tenuto regolari elezioni presidenziali, elezioni parlamentari anticipate ed elezioni locali a Belgrado e di altre 13 amministrazioni locali. I cittadini aventi diritto di voto alle elezioni presidenziali e alle elezioni parlamentari anticipate erano oltre 6,5 milioni.

Per la prima volta, i serbi del Kosovo sono stati privati del diritto di votare nelle comunità locali in cui risiedono. Riconosciamo gli sforzi profusi da Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Stati Uniti d'America e Unione europea per consentire alla Missione OSCE in Kosovo di raccogliere i voti espressi in linea con la prassi consolidata. Purtroppo Priština ha respinto tutte le proposte avanzate. Impossibilitati a esercitare i loro diritti nel luogo di residenza, molti serbi del Kosovo si sono recati alle urne in quattro località della Serbia centrale, segnatamente Bujanovac, Raška, Kuršumlija e Tutin. Non tutti i serbi del Kosovo, tuttavia, hanno potuto farlo – in particolare gli anziani e i più vulnerabili.

Signor Presidente,

mi consenta di ricordare che la risoluzione 1244 (1999) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha affidato alla presenza civile internazionale in Kosovo e Metohija il compito di “organizzare e sovrintendere lo sviluppo di istituzioni provvisorie di autogoverno democratico e autonomo in attesa di una soluzione politica, compresa l’organizzazione di elezioni” (punto 11.C).

La decisione del Consiglio permanente dell’OSCE N.305 dell’1 luglio 1999 ha stabilito che la Missione OSCE in Kosovo avrebbe assunto il ruolo guida in questioni relative all’edificazione delle istituzioni e della democrazia nonché ai diritti dell’uomo. La decisione definisce con precisione l’ambito di lavoro della Missione OSCE in Kosovo e stabilisce che la Missione concentrerà i suoi lavori, tra gli altri settori, nell’“organizzazione e supervisione delle elezioni” (punto 3).

Signor Presidente,

mi consenta di citare anche la dichiarazione congiunta rilasciata il 23 marzo 2022 dai governi degli Stati Uniti d’America, della Francia, della Germania, dell’Italia e del Regno Unito: “Pur apprezzando la disponibilità della Serbia a trovare una soluzione, prendiamo atto con profondo disappunto della decisione del governo del Kosovo di rifiutare una proposta costruttiva avanzata dal Quintetto. Adottando tale decisione, il governo del Kosovo non ha dimostrato la sua adesione al principio di tutela dei diritti civili e politici di tutti i suoi cittadini, inclusi i membri delle minoranze. Tale atteggiamento non è in linea con i nostri valori e principi e nuocerà alle aspirazioni europee del Kosovo”.

Sulla stessa falsariga, il portavoce della Commissione europea Peter Stano ha dichiarato: “L’Unione europea ha agito come facilitatore. ... Abbiamo cercato di trovare soluzioni praticabili ricorrendo alle analogie applicate nelle precedenti elezioni”. Stano ha poi aggiunto: “Pur riconoscendo l’apertura della Serbia a individuare una soluzione, ci rammarichiamo che non sia stato infine raggiunto un consenso tra le parti a seguito della decisione del Kosovo di rifiutare la proposta costruttiva del Quintetto”.

Tali dichiarazioni, seppur apprezzabili, si sono dimostrate insufficienti. La decisione di non consentire lo svolgimento delle operazioni di voto è l’ennesima azione unilaterale intrapresa da Priština, ed è una conseguenza dell’atto di secessione compiuto nel 2008 con il beneplacito di diversi Paesi. Quest’ultima iniziativa di impedire il voto è un’ulteriore riprova del fatto che le decisioni unilaterali di Priština sembrano essere considerate accettabili, mentre l’impegno della Serbia a favore del dialogo non viene debitamente riconosciuto.

Chiediamo pertanto a tutti coloro che hanno a cuore la sicurezza e la stabilità in questa regione dell’Europa di dare una risposta risoluta alla condotta deleteria di Priština e di porre fine alla prassi di alimentare le tensioni e acuire le divisioni tra le diverse comunità. Come abbiamo ribadito alla seduta del Consiglio permanente del 20 gennaio 2022, sono estremamente urgenti misure adeguate e mirate nei confronti delle parti in causa a Priština, che stanno esacerbando le divisioni, accentuando la diffidenza tra le comunità ed erodendo la stabilità. Solo così si potrà impedire un ulteriore deterioramento della stabilità regionale e porre un freno all’arbitrarietà e all’imprevedibilità di Priština.

Benché le recenti azioni di Priština abbiano rappresentato una violazione dei diritti fondamentali dei serbi del Kosovo, Belgrado, quale partner responsabile e affidabile, non ha adottato contromisure nell’intento di preservare la pace e la sicurezza nella regione. Continuiamo a sollecitare Priština a impegnarsi costruttivamente nel dialogo facilitato dall’Unione europea e a ottemperare agli obblighi previsti dall’Accordo di Bruxelles del 2013. Una soluzione concordata, e pertanto sostenibile, può essere raggiunta solo attraverso il dialogo e il compromesso, e non mettendo la controparte davanti a un fatto compiuto.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA**

Grazie, Signor Presidente.

L'Albania attribuisce grande importanza al diritto di voto delle minoranze, nel rispetto della lettera e dello spirito delle norme e delle prassi internazionali. Apprezziamo e sosteniamo il dialogo Kosovo-Serbia e le misure concrete intraprese nell'ottica della normalizzazione delle relazioni tra i due Paesi.

Siamo tuttavia del parere che spetti alla Repubblica del Kosovo decidere in merito alle modalità di svolgimento sul proprio territorio delle elezioni di un altro Paese. Rispettiamo e sosteniamo lo stato di diritto in Kosovo, così come rispettiamo e sosteniamo il diritto legittimo di quest'ultimo a esercitare la sua sovranità su tutto il suo territorio.

Salutiamo con favore i passi compiuti dalle istituzioni del Kosovo al fine di facilitare la partecipazione dei serbi kosovari con doppia cittadinanza alle elezioni serbe tenutesi il 3 aprile 2022. Per assicurare che gli elettori potessero recarsi in Serbia senza difficoltà, la polizia kosovara ha dispiegato un cospicuo numero di agenti lungo i percorsi, come ha riferito la Missione OSCE in Kosovo. È stato inoltre dislocato personale aggiuntivo presso i valichi di frontiera al fine di accelerare l'espletamento delle procedure.

Apprezziamo l'attenzione dimostrata dai partner e dagli alleati internazionali del Kosovo. Un approccio paritario e di principio verso tutti e sei i Paesi dei Balcani occidentali è cruciale per preservare la pace e la stabilità e promuovere i processi d'integrazione euroatlantica.

Signor Presidente,

abbiamo seguito con particolare attenzione e preoccupazione la sistematica cancellazione dai registri serbi – o l'annullamento – dell'iscrizione anagrafica di cittadini di etnia albanese a Medvegja, Bujanoc e Preshevo a partire dal 2011. Si stima che oltre 6.000 elettori albanesi siano stati privati della possibilità di esercitare il loro diritto di voto a causa di tale politica discriminatoria, che nel giugno 2021 il Comitato di Helsinki per i diritti umani in Serbia ha definito “una forma di pulizia etnica per via amministrativa”.

Rileviamo che la Relatrice del Parlamento europeo per il Kosovo, Viola von Cramon, ha chiesto che la questione sia inclusa nel rapporto preliminare della missione di osservazione elettorale e nella dichiarazione del Parlamento europeo.

Inoltre, secondo numerose segnalazioni, molti albanesi della valle di Preshevo che al momento vivono al di fuori della Serbia hanno dovuto attendere alla frontiera per ore, essendo in tal modo impossibilitati a votare. Invitiamo l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo e l'Alto Commissario per le minoranze nazionali a continuare a seguire attentamente le questioni sollevate.

Chiedo cortesemente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno. Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1367

7 April 2022

Annex 20

ITALIAN

Original: GERMAN

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signor Presidente,
esimi colleghi,

per mesi in vista delle elezioni del 3 aprile in Serbia, la Germania e i suoi partner hanno condotto consultazioni intense con i governi del Kosovo e della Serbia al fine di trovare una soluzione pragmatica per permettere agli aventi diritto in Kosovo di esercitare il proprio diritto di voto.

Non vi è alcun dubbio che spetti al governo di Priština decidere se prestare il proprio concorso alle operazioni di voto nelle elezioni di un altro Paese. Con rammarico abbiamo preso atto del rifiuto da parte di Priština di accettare una soluzione di compromesso che affidava all'OSCE l'organizzazione delle elezioni per gli aventi diritto in Kosovo. La Germania, insieme a Francia, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d'America, ha espresso apertamente la sua opinione a tale riguardo.

Gli aventi diritto residenti in Kosovo hanno potuto votare nei seggi elettorali aperti appositamente per loro in quattro località del sud della Serbia, segnatamente a Tutin, Raška, Kuršumljija e Bujanovac. Il transito alla frontiera dei circa 15.000 elettori che si sono recati alle urne, nella maggior parte dei casi in autobus, è avvenuto senza problemi di sorta. Salutiamo l'impegno profuso da ambo le parti volto ad attenersi agli accordi previsti per un espletamento scorrevole delle formalità alla frontiera e ringraziamo l'OSCE per la sua disponibilità a fornire assistenza.

La ringrazio, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 3(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FRANCIA**

Signor Presidente,

la Francia si congratula con la missione di osservazione elettorale dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) per la professionalità e l'indipendenza dimostrate in linea con la sua metodologia in occasione delle elezioni presidenziali e legislative anticipate del 3 aprile 2022 in Serbia. Alla luce del rapporto provvisorio e delle conclusioni preliminari, accogliamo con favore l'ampio rispetto delle libertà fondamentali in sede elettorale che ha portato ad un maggior pluralismo nella composizione del parlamento. Ci rammarichiamo tuttavia che alcune lacune, soprattutto per quanto riguarda il pluralismo dei media e il finanziamento della campagna elettorale, non abbiano consentito un confronto equo tra i candidati.

In questi ultimi mesi, la Francia insieme ai Paesi del Quintetto, ovvero Germania, Italia, Regno Unito e Stati Uniti, si è impegnata attivamente con i governi del Kosovo e della Serbia per trovare una soluzione pragmatica che permettesse ai cittadini kosovari aventi diritto di esercitare il proprio diritto di voto alle elezioni serbe del 3 aprile.

Pur riconoscendo che la decisione di autorizzare o meno la tenuta sul proprio territorio di operazioni elettorali organizzate da un altro Paese è una prerogativa sovrana, la Francia si rammarica che il governo del Kosovo abbia respinto la proposta di compromesso avanzata dal Rappresentante speciale dell'Unione europea. La Francia si compiace tuttavia che le autorità kosovare abbiano agevolato il transito degli elettori serbi del Kosovo alla frontiera.

Invitiamo Belgrado e Priština a proseguire le trattative in modo costruttivo e improntato al compromesso in vista di una soluzione definitiva della controversia che tenga conto degli accordi già raggiunti con la mediazione dell'Unione europea. È importante astenersi da qualsiasi azione unilaterale che possa pregiudicare il dialogo tra i due Paesi e garantire il rispetto dei diritti delle persone appartenenti alle minoranze nazionali.

Le prossime settimane saranno cruciali per il dialogo tra Belgrado e Priština: spetterà infatti ad entrambe le parti dimostrare impegno e volontà politica per procedere verso un accordo definitivo.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.



1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 4(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

L'Unione europea ringrazia la Presidenza polacca e i Presidenti del Comitato per la sicurezza, del Comitato economico e ambientale e del Comitato per la dimensione umana per i loro aggiornamenti. Apprezziamo il vostro approccio inclusivo e consultivo e rimaniamo in attesa di riprendere i lavori dei Comitati. Ribadiamo tuttavia che questo non è il momento di procedere come se nulla fosse. A fronte della guerra di aggressione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia contro l'Ucraina e il suo popolo, l'importante lavoro dell'OSCE deve proseguire, ma dev'essere riorientato, in via prioritaria, per far fronte all'impatto devastante di questa guerra in tutte e tre le dimensioni della sicurezza dell'OSCE e per alleviarne le conseguenze.

A tal fine, appoggiamo l'intenzione del Presidente del Comitato per la sicurezza di riprendere le attività del Comitato, adattando al contempo il suo piano di lavoro agli spaventosi sviluppi in corso e dedicando tra l'altro la prossima riunione del Comitato per la sicurezza alla tutela e alla resilienza delle infrastrutture critiche.

Appoggiamo inoltre la decisione di adattare il piano di lavoro della prossima riunione del Comitato economico e ambientale e di analizzare il degrado ambientale e i danni alle infrastrutture provocati dalla persistente aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Parimenti, accogliamo con favore la decisione di focalizzare la prossima riunione del Comitato per la dimensione umana sull'impatto di questa guerra sui bambini e sui giovani.

Per concludere, l'Unione europea esprime pieno sostegno alla Presidenza polacca, ai presidenti dei tre Comitati e ai loro collaboratori e li ringrazia per il loro ruolo guida. Rimaniamo in attesa di sostenere attivamente e di contribuire ai lavori dei Comitati nel prossimo periodo.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Consiglio permanente

PC.JOUR/1367

7 April 2022

Annex 23

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1367^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1367, punto 4(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,

desidero innanzitutto rilevare che, indipendentemente dai processi politici o di altro tipo in corso nell'area dell'OSCE, è responsabilità di qualsiasi Presidenza in esercizio – e la Polonia non fa eccezione – assicurare l'operatività dell'Organizzazione nelle tre dimensioni, vale a dire in tutti gli ambiti nei quali la Presidenza e il Segretariato sono incaricati di svolgere attività di qualche tipo.

Nel febbraio dell'anno in corso, la decisione arbitraria della Presidenza polacca ha totalmente paralizzato le attività nei settori fondamentali di competenza dell'OSCE – gli aspetti non militari della sicurezza e le dimensioni economica e ambientale e umana – benché la decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002, che è ben nota a tutti noi e su cui continueremo a tornare in un modo o nell'altro, specifichi che la Presidenza è tenuta a consultarsi con gli Stati partecipanti riguardo all'elaborazione del processo di lavoro.

A quanto ci risulta, senza alcuna consultazione, ancora una volta per decisione arbitraria della Presidenza ed evidentemente di comune accordo con i capi dei comitati competenti, si è deciso di dedicare le attività dell'OSCE dopo la pausa pasquale esclusivamente a un tema, quello ucraino, ed estenderlo a tutte le strutture della nostra Organizzazione, a scapito di decine di Stati che sono parte integrante dell'OSCE e che, ne sono certo, sono interessati anche a prendere in esame molti altri temi in tutte e tre le dimensioni. Non si pensi che la questione ucraina metta completamente in ombra i processi, politici e non, che si stanno dipanando in questo momento nell'Unione europea, negli Stati Uniti, in Canada e altrove. Non è il caso di farsi scudo delle vicende ucraine per cercare di eludere le critiche a tali processi. Ci opponiamo categoricamente a questo approccio e non riteniamo che rafforzerà la nostra Organizzazione, già vittima di approcci politicizzati. Vedremo a cosa condurranno questi sviluppi alla fine di quest'anno.

Signor Presidente,

Lei ha brutalmente distorto la natura delle consultazioni intrattenute con la Russia, che si svolgono in un formato completamente diverso rispetto a quelle intrattenute con altri Stati partecipanti. Conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE e alla decisione di

Porto del 2002, la Presidenza è tenuta a condurre le consultazioni con gli Stati partecipanti nella massima trasparenza, e non separatamente. Così è stato per tutti gli anni di attività della CSCE; tale disposizione è sancita dalle Norme procedurali dell'OSCE. Così ha operato la nostra Organizzazione nei decenni passati, e Lei non ha alcun diritto, nella Sua veste di Presidente del Consiglio permanente e rappresentante della Presidenza in esercizio, di cambiare il modus operandi del nostro agire collettivo. Tengo a ricordarLe ancora una volta che il Suo mandato è stato definito in una decisione ministeriale nel 2002. Ne darò nuovamente lettura. Sono pronto a continuare a discutere a questo proposito per tutto il tempo necessario, perché l'ultima parola spetta agli Stati partecipanti, non alla Presidenza. Le ricordo ancora una volta la decisione di Porto del 2002:

“Garantendo che le sue azioni non siano incompatibili con le posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che venga tenuto conto dell'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti”.

In altre parole, le posizioni concordate dagli Stati partecipanti, insieme alle decisioni delle riunioni ministeriali e dei vertici, stanno alla base dell'attività della Presidenza. Questo è un assioma fondamentale per il lavoro della nostra Organizzazione. Lei non ha l'autorità di decidere di riorganizzare il programma di quest'anno; tanto più che nelle consultazioni condotte con i capi dei comitati in febbraio, e persino in gennaio, così come nei colloqui intrattenuti in febbraio a Mosca dal Presidente in esercizio, il Ministro degli affari esteri della Polonia, era stato tratteggiato un programma completamente diverso, che è riportato nel calendario della Presidenza.

Insistiamo che le Sue azioni devono essere conformi alle decisioni collegiali. Né il Consiglio dei ministri, né il Consiglio permanente hanno adottato alcuna decisione circa una riorganizzazione dell'attività dell'OSCE in risposta ai cosiddetti eventi in Ucraina. Nella nostra organizzazione non c'è posto per iniziative arbitrarie della Presidenza. Lo dico, assumendocene la piena responsabilità, alla presenza dei capi dei comitati, con i quali abbiamo tenuto diverse tornate di colloqui per mettere a punto un programma di lavoro per quest'anno, perlomeno per i prossimi mesi. In tale programma non c'è posto per le Sue decisioni. Lei non può, di Sua iniziativa, modificare gli ordini del giorno dei comitati, perché questi ultimi rispondono al Consiglio permanente, il quale non ha adottato alcuna decisione a tale proposito. Anche questo è un assioma che consegue dalle decisioni dei nostri organi collegiali, e non della Presidenza.

Vi ringrazio dell'attenzione e chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale dell'odierna seduta del Consiglio permanente.